bele: dentro, con un sol masso di marmo erano state rappresentate le dee ed il trono sul quale sedevano, quantunque fossero della misura medesima della Minerva del Partenone: l'artefice era stato Damofonte: a lato di Cerere era espressa Diana: a lato di Proserpina Anito (1). Oltre il recinto sacro di Despoena in questo luogo vedevasi il tempio di Diana Egemone con statua di bronzo (2). Quattro stadj distante da questo sacro recinto era Acacesio, nome che avea una città a piè del colle pur detto Acacesio, ed una statua ai Mercurio (3). Pretendesi riconoscere le rovine di questa città sopra un colle isolato presso Delli Hassan (4). Acacesio era 7 stadj lungi da Daseo (5), le cui rovine veggonsi quasi dirimpetto al confluente dell'Elissonte, e dell'Aminio coll'Alfèo (6): e 7 stadj distante da Daseo scendendo verso l'Alfèo fu Macareo 2 stadj lontano dall'Alfeo (7), le cui rovine possono ancora tracciarsi (8). Non lungi dall'Alfeo e sulla riva sinistra del fiume, dopo il territorio Thesoaeo entravasi nella regione Trapezunzia così detta dalla città di Trapezus in rovina ai tempi di Pausania (9): quindi più presso al fiume era la sorgente Olimpiade ed il Bato, luogo dove celebravasi una iniziazione triennale a Cerere e Proserpina: e dieci stadj distante dal Bato fu Basilide, città fondata da Cipselo, e che conteneva un tempio di Cerere Eleusinia: le rovine di essa veggonsi presso la odierna Cyparissia (10): quanto al Bato esso corrisponde alla odierna Bathi Rema, dove conservasi la fontana Olimpiade menzionata di sopra e presso alla quale avviene ciò che narra Pausania che di tempo in tempo esce fuoco.

Acacesio. *Daseo.* *Macareo.* *Trapezus.* *Fonte Olimpiade.* *Bato.* *Basilide.*

135. Rivolgendosi da Megalopoli verso la Messenia dopo 7 stadj incontravasi il tempio delle Manie, soprannome dato alle Eumenidi, e presso di esso era il tumulo detto del dito: il luogo chiamato Ace, dove era un altro tempio delle Eumenidi: e 15 stadj dopo il tempio delle Manie giungevasi all'Alfèo presso ai confluenti del Gatheata

T. delle Manie. *Ace.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXXVII.
(2) Pausania lib. VIII. c. XXXVI.
(3) Lo stesso *ivi*.
(4) Gell *Itin. of the Morea* p. 101.
(5) Pausania *l. c.*
(6) Gell *l. c.*
(7) Pausania *l. c.*
(8) Gell *l. c.*
(9) Lib. VIII. c. XXIX.
(10) Gell *Itin. of the Morea* p. 102.

e del Carnione con questo fiume. Il Gatheata così chiamavasi perchè veniva da Gatheae borgo della Cromitide, la quale era 40 stadj al di sopra dell'Alfeo: la capitale di essa Cromon era ai tempi di Pausania affatto in rovina. Il Carnion poi sorgeva al di sopra del Gatheata sotto il tempio di Apollo Cereata nella Epitide. Dalle rovine di Cromone dopo 20 stadj giungevasi alla Ninfade: e di là da essa venti stadj più oltre trovavasi l'Hermaeum, luogo che avea tratto nome dall'erma di Mercurio che indicava il confine frall'Arcadia e la Messenia (1). Sembra che Cromon corrisponda all'odierno Krano, e che l'Hermaeum fosse più di 40 stadj lungi da Megalopoli, o 15 da Phaedria che dee essere stata sotto Isara, o Isarage (2). Da Megalopoli partiva pure un'altra strada per la Messenia nella direzione di Carnasio. Questa traversava l'Alfèo presso ai confluenti del Mallus, e del Syrus con esso: di là dall'Alfèo dopo aver avuto per qualche tempo il Mallus a destra, 30 stadj lungi dall'Alfèo si varcava, quindi salivasi a Phaedria, luogo che era secondo ciò che si è indicato di sopra sotto Isara o Isarage: e di là pervenivasi all'Hermaeum altro punto di confine fra i Megalopoliti e i Messenj, dove erano le statue di Cerere, Despoena, Ercole, e Mercurio (3). Un'altra via conduceva da Megalopoli a Sparta: per questa si traghettava l'Alfèo alla distanza di 30 stadj: e dopo aver rimontato per qualche tempo il fiume Theus altro influente di questo fiume, 70 stadj lungi da Megalopoli giungevasi a Phalaesiae, borgo distante 20 stadj dall'Hermaeum verso Belemina, confine dell'Arcadia verso la Laconia (4).

Gatheata f. *Gatheae.* *Cromon.* *Carnione f.* *Ninfade.* *Hermaeum.* *Mallus f.* *Syrus f.* *Phaedria* *Theus f.* *Phalaesiae.*

136. A settentrione di Megalopoli partivano le vie Methydrium e di Maenalos. Sulla prima incontravasi dopo 13 stadj Scia, dove era il tempio di Diana Sciatitide edificato da Aristodemo, tiranno: dieci stadj più oltre fu Charisia: ed altri dieci stadj dopo, Tricoloni, città fondata dai figli di Licaone, dove sopra un colle era il tempio di Nettuno in mezzo ad un bosco sacro. A sinistra della via 15 stadj più oltre fu Zoetia, edificata da Zoeteo figlio di Tricolono, dove vedevansi i tempj di Cerere e di Diana: e 10 stadj lungi da Zoetia fu Paroria edificata da Paroreo figlio anche esso di Tricolono. Quindici stadj

Via a Methydrium *Scia.* *Charisia.* *Tricoloni.* *Zoetia.* *Paroria.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXXIV.
(2) Gell *Itin. of the Morea* p. 99.
(3) Pausania lib. VIII. c. XXXV.
(4) Lo stesso *ivi*.

Tyraeum. *Hypsus.* di là da Paroria fu Thyraeum, e non lungi da essa Hypsus, posta sopra un colle in mezzo ad un piano: il paese fra questi due ultimi luoghi era montuoso e selvatico. Tutte queste città erano a sinistra di Tricoloni. A destra *Cruni.* primieramente trovavasi la sorgente di Cruni, e trenta stadj, dopo il sepolcro di Callisto, che era un alto tumulo coperto di alberi di ogni specie, sulla cui cima vedevasi il tempio di Diana Calliste. Venticinque stadj di là da esso, 100 da Tricoloni, sulla via retta presso l'Elissonte incontravasi il villaggio di Anemosa ed il monte Phalanthum, sul quale vedevasi la città dello stesso nome edificata da Falanto figlio di Agelao: seguiva il piano di Palo, e dopo di esso Schoenus così detto da Scheneo beoto: questo luogo dava nome ad un campo, dopo il quale si giungeva a Methydrium (1), città distante 137 stadj da Tricoloni, così detta per essere sopra un alto colle fra i fiumi Molotto e Mylaon. Essa fu edificata da Orcomeno, e contenne il tempio di Nettuno Equestre sul fiume Mylaon: di là dal Molotto sorge il monte Thaumasio. Trenta stadj distante da Methydrium fu la fonte Ninfasia: questa era ad una distanza di altri 30 stadj dal confine comune ai Megalopoliti, Orcomenj, e Cafiati (2). Tutto questo tratto di paese non è stato ancora ben perlustrato, così che appena può assegnarsi con certezza presso a Vitina il sito dell'antica Methydrium: questo villaggio moderno è 7 ore di cammino lungi da Karitena (3). L'altra via che partiva da Megalopoli verso settentrione conduceva a Maenalos: essa risaliva il corso del fiume Elissonte partendo dalla porta denominata ad Helos. A sinistra della via incontravasi primieramente la edicola del Dio Buono (Αγαθου Θεου): quindi il tumulo di Aristodemo il Probo, tiranno: poi il tempio di Minerva Mecanitide. A destra vedevasi il sacro recinto di Borea: il monumento di Oicle: e dopo questo il tempio e bosco sacro di Cerere in Helos soli 5 stadj lontano da Megalopoli. Trenta stadj più oltre entravasi nel Paliscio, nome che davasi alla regione, dove lasciando a sinistra l'Elaphus rivo influente dell'Elissonte vedevasi la città di Peraetheo, nella quale era un tempio di Pan. Valicando però l'Elaphus entravasi dopo 15 stadj nel campo Menalio, che traeva nome dal monte, alle cui

Anemosa. *Phalantum.* *Palo.* *Schoenus* *Methydrium.* *Mylaon f.* *Molotto f.* *Thaumasio m.* *Ninfasia fonte.* *Via di Maenalos* *Paliscio.* *Elaphus.* *Menalio.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXXV.
(2) Lo stesso lib. VIII. c. XXXVI.
(3) Gell *Itin. of the Morea* p. 89. e 126.

radici vedevasi Lycoa, città deserta a'tempi di Pausania, la quale conteneva un tempio di Diana Lycoatide con statua di bronzo. A mezzodì del monte era Sumezia. Nel monte fu il luogo chiamato Triodi: e la città di Maenalos da cui avea tratto nome, dove era un tempio di Minerva, uno stadio, ed un ippodromo (1). Anche questa parte non è stata finora sufficientemente ben perlustrata da potersi determinare con qualche precisione il sito de' monumenti e delle città menzionate dagli antichi.

137. Verso oriente confinava col distretto di Megalopoli quello di Tegea. Nell'andare da Megalopoli a Tegea traversavasi il sobborgo di Ladoncea così detto da Ladoco di Echemo: quindi Aemoniae, città così appellata da Emone, ma fino da'tempi antichi deserta: poi lasciavasi a destra Orestasio dove era un tempio di Diana. Aphrodisium, e Athenaeum erano borghi su questa strada che aveano tratto nome dai tempj di Venere, e Minerva che vi si vedevano. Asea, città deserta anche essa ai tempi di Pausania, era 20 stadj distante dall'Athenaeum: le sue rovine veggonsi a Francobrissi (2): cinque stadj lontano da Asea erano le sorgenti dell'Alfèo, sulle quali vedevasi il tempio di Cibele. Da Asea salivasi al monte Boreo, confine fralla Arcadia, la Laconia, e la Cynuria, e sopra di esso era il tempio di Minerva Salvatrice e di Nettuno. Il confine proprio fra Megalopoli e Tegea era il Choma (Aggere). Voltando a sinistra del Choma entravasi nel piano di Pallantium, castello donde partì Evandro per venire in Italia (3), e che venne da Antonino Pio innalzato al grado di città. Ivi vedevasi un tempio colle statue di Pallante e di Evandro: un tempio di Cerere e Proserpina: la statua di Polibio: ed un'acropoli con un tempio sacro agli Dii Puri. Le vestigia di questa città veggonsi a Thana (4).

138. A destra del Choma entravasi nel campo Manturico, dove a destra vedevasi il monte Cresio col tempio di Afnèo sopra: sulla via Tegeatica incontravasi il fonte Leuconio che avea avuto nome da Leucone, e non lungi da Tegea un sepolcro. La città stessa era 50 stadj distan-

Lycoa. *Sumezia.* *Triodi.* *Maenalos.* *Tegeatide.* *Ladoncea.* *Aemoniae.* *Aphrodisium.* *Athenaeum.* *Asea.* *Choma.* *Pallantium.* *Manturico c.* *Tegea.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXXVI.
(2) Gell *Itin. of the Morea* p. 137.
(3) Dionisio di Alicarnasso lib. I. Livio lib. I. c. V. Virgilio *Aeneid.* lib. VIII. v. 54. Plinio *Hist. Nat.* lib. IV. Pausania lib. II. c. XLIII. e seg.
(4) Gell *Itin. of the Morea* p. 136.

te dal Choma (1): essa era stata fondata da Aleo, avea ricevuto il nome da Tegeate figlio di Licaone, e si era formata con nove paghi: Tegea, Garea, Psilax, Carya, Corythos, Potachis, Manthyrea, Echevethea, e Aphidas. Questa fu particolarmente celebre pel magnifico tempio di Minerva Alea, fondato in origine da Aleo, rifabbricato posteriormente e arso improvvisamente l'anno 396 avanti l'era volgare (2), e di nuovo eretto con tal magnificenza che superava ogni altro tempio del Peloponneso, per grandezza e per ornamenti. Scopa ne fu l'architetto, e v'impiegò tutti e tre gli ordini, dorico, jonico, e corintio: sul frontespizio anteriore era espressa la caccia del cinghiale di Calidone; e nel frontespizio di dietro la battaglia di Telefo contro Achille nella pianura del Caico. La statua della dea, da Augusto fu fatta trasportare in Roma e posta presso il suo foro: essa era tutta di avorio ed opera di Endèo (3): in luogo di essa fu posta nel tempio la statua di Minerva Equestre che era nel pago de'Mantireesi: essa era fra Esculapio ed Igièa, opere amendue di Scopa. Oltre questi simulacri vedevansi nel tempio le catene de'prigioni lacedemonj: la pelle del cinghiale calidonio: il letto sacro di Minerva: la immagine dipinta della dea: e lo scudo di Marpessa donna illustre di Tegea. L'ara fu fatta da Melampode di Amitaone, e sopra di essa erano scolpite Rea ed Oenoe con Giove bambino di fronte: ne'due lati erano state effigiate quattro ninfe per parte. Ivi pure vedevasi Mnemosine colle Muse. Non lungi dal tempio era lo stadio: ed a settentrione una fonte: tre stadj di là da questa mostravasi il tempio di Mercurio Epito: e non lungi da questo quelli di Minerva Poliatide, soprannomato della Difesa, e di Diana Egemone (4). Nel foro che era di forma quadrata era un tempio di Venere soprannomata *nel mattone*, dalla forma del foro stesso: una colonna sulla quale erano effigiati Antifane, Creso, Tironida, e Piria, legislatori de'Tegeati: un'altra, sulla quale vedevasi Iasio: la statua di Marte Ginecotoea anche essa sopra una colonna: l'altare di Giove Telèo: il tempio di Lucina: e l'ara della Tellure, presso la quale su due colonne erano

T. di Minerva.

Foro.

(1) Pausania lib. VIII. c. XLV. Strabone nel lib. VIII. dichiara che a'suoi giorni questa città ancora si sostenèa.
(2) Pausania lib. VIII. c. XLV. Clinton *Fasti Hellenici* p. 86.
(3) Pausania lib. VIII. c. XLVI.
(4) Pausania lib. VIII. c. XLVII.

state poste le immagini di Polibio e di Elato (1). Non lungi dal foro fu il teatro, e presso di esso erano statue di bronzo, fralle quali una di Filopemene, che avea una bella iscrizione in sua lode. Ivi erano ancora le statue di Apollo Agièo erette al nume dalle quattro tribù dette Clareotide, Ippotoitide, Apolloneatide, ed Atenaide. Oltre tutti questi monumenti vedevansi in Tegea i tempj di Cerere e Proserpina, e di Bacco: la Venere Pafia eretta da Laodice: l'ara di Proserpina: il tempio di Apollo, colla statua aurea opera di Cherisofo da Creta, la cui immagine in marmo vedevasi ivi dappresso: la statua di Ercole al focolare commune degli Arcadi: la casa di Aleo: il monumento di Echemo: ed in una colonna era espressa la pugna di Echemo contro Illo. Chiamavano i Tegeati col nome di Giove Clario un villaggio molto alto sul quale aveano molti altari (2). Di questa città non si conosce che la situazione, la quale fu a Peali (3).

Teatro.

Tribù di Tegea.

Altri monumenti in Tegèa.

139. Varie strade partivano da Tegea: una andava verso Sparta, diriggendosi all'Alfèo, confine fra l'agro tegeate e lacedemonio. Per questa via due stadj lungi da Tegea erano le are di Pan e di Giove Licèo: e 7 stadj dopo incontravasi il tempio di Diana soprannomata Limnatide, con statua della dea in ebano: e dieci stadj più oltre quello di Diana Cnateatide (4). Un'altra conduceva a Tirea nella Cynuria, ed in essa incontravasi il monumento di Oreste: il fiumicello detto il Gareata: e dieci stadj più oltre il tempio di Pan. Ma la via principale era quella che menava ad Argo, e per essa andavano i carri. Lungo questa strada trovavasi il tempio e la statua di Esculapio, quindi quello di Apollo Pizio: poi entro un bosco di quercie quello di Cerere in Coriteusi: e alle falde del monte Partenio, quello di Bacco Mista. Questo monte secondo che si è notato a suo luogo era il limite da questa parte fra l'Arcadia, l'Argolide, e la Cynuria: esso era celebre per le testuggini delle quali facevansi lire. Nella parte di questo monte che era entro i limiti de'Tegeati vedevasi il recinto sacro di Telefo, e più oltre il tempio di Pan, dove pretendevasi essere apparso il nume a Filippide (5).

Vie che partivano da Tegea.

Via a Lacedemone.

Via a Tirea.

Via ad Argo.

(1) Pausania lib. VIII. c. XLVIII.
(2) Lo stesso lib. VIII. c. LIII.
(3) Gell *Itin. of the Morea* p. 139. e 175.
(4) Pausania lib. VIII. c. LIII.
(5) Lo stesso lib. VIII. c. LIV.

Mantineesi. 140. Limitrofi dei Tegeati erano verso settentrione i Mantineesi, i quali confinavano verso occidente co'Megalopoliti, verso oriente cogli Argivi mediante il monte Artemisio, e verso settentrione cogli Orcomenj. Mantinea trasse nome da un figlio di Licaone, ma in origine fu edificata in luogo diverso da quello che poscia occupò. Disfatta da Agesipoli re di Sparta, e rifabbricata dai Tebani dopo la battaglia di Leuttra, cangiò sotto i Macedoni ad onore di Antigono il nome in Antigonèa, finchè Adriano di nuovo le impose l'antico nome (1): oggi le sue rovine presso Tripolizza portano il nome di Palaeopolis (2). Vedevasi in Mantinea un tempio doppio, sacro ad Esculapio colla statua opera di Alcamene, ed a Latona Apollo e Diana colle statue opere di Prassitele: sulla loro base aveano espresso una Musa e Marsia: e ivi dappresso sopra una colonna era Polibio (3). Di là da questo tempio doppio erano quelli di Giove Salvatore e di Giove Epidota: di Cerere e Proserpina: de'Dioscuri: e quello di Giunone colla statua della dea fra Ebe e Minerva, opera di Prassitele: presso l'ara della dea era il sepolcro di Arcade detto le Are del sole. Questo tempio stava vicino al teatro, non lungi dal quale era il monumento di Antone detto il focolare commune, e la statua equestre di Grillo figlio di Senofonte posta sopra una colonna. Dietro il teatro era il tempio di Venere Simmachia colla statua dedicata in onor della dea da Nicippe di Paseo. Seguiva il tempio di Minerva Alea, e quello di Antinoo. Nel Ginnasio era una camera adorna di marmi e di pitture, con statue di Antinoo; e nel foro oltre l'eroo di Podare era una statua di bronzo di Deomenèa. Mantinèa era circondata da un fiume, al quale gli antichi pel serpeggiare diedero il nome di Ophis: questa naturale etimologia fu da altri diversamente spiegata (4). La forma della città era quasi circolare: le sue mura con 116 torri, 7 porte, ed una posterna si distinguono ancora assai bene: come pure si tracciano ancora gli avanzi del teatro verso il centro, le rovine di parecchi tempj, e la direzione delle strade. La costruzione delle rovine esistenti richiama l'epoca di Epaminonda (5).

Mantinea. *Teatro.* *Ginnasio.* *Ophis f.*

(1) Pausania lib. VIII. c. VIII.
(2) Gell *Itin. of the Morea* p. 141.
(3) Pausania lib. VIII. c. IX.
(4) Lo stesso lib. VIII. c. VIII.
(5) Gell *Op. cit.* p. 141.

141. Prendendo da Mantinea la via di Tegea, lasciavansi a sinistra presso le mura l'ippodromo e lo stadio, e sopra questo il monte Alesio, che trasse l'etimologia del nome dal vagare di Rea; in esso era il luco di Cerere, e alle sue falde il tempio di Nettuno Equestre, uno stadio distante da Mantinea, fabbricato in origine da Agamede e Trofonio, e riedificato da Adriano, di forma rotonda. Di là da esso s'ergeva il trofeo, piantato onde perpetuare la memoria della vittoria riportata sopra Agide ed i Lacedemonj (1): quindi entravasi nel querceto detto Pelago dove ad un'ara rotonda incontravansi i confini fra Mantinea, e Tegea. Cinque stadj a sinistra del tempio di Nettuno erano le tombe delle figlie di Pelia, 20 stadj più oltre del quale fu il villaggio di Phoezon, così detto dal monumento de'Phoezi che ivi vedevasi. Era questo sulla strada di Pallanzio, e dove la via diveniva più stretta era il sepolcro di Arcitoo Corinata: calcolavasi 30 stadj lo spazio intermedio fra questo e la via di Tegea entro il querceto Pelago, nel quale vedevasi il monumento sepolcrale di Epaminonda, erettogli sul luogo stesso della sua morte: consisteva questo in una colonna sormontata dallo scudo beotico che avea per insegna il dragone: di quà e di là vedevansi due altre colonne monumentali, una con iscrizione beotica, l'altra dedicata da Adriano (2). Circa uno stadio lungi dal sepolcro di Epaminonda era il tempio di Giove Carmone; e 30 stadj dopo il campo Alcimedonte. Di là da esso innalzavasi il monte Ostracina, dove vedevasi la spelonca di Alcimedonte e la fonte Cissa: 40 stadj di là da questa foce s'incontrava il Petrosaca, confine fra Mantinea e Megalopoli (3).

Ippodromo. *Stadio.* *Alesio m.* *Trofeo.* *Pelago querceto.* *Phoezon.* *Mon. di Epaminonda.* *Ostracina m.* *Petrosaca.*

142. Due vie menavano da Mantinèa ad Argo, una verso Hysiae seguendo le falde del monte Partenio, e questa dicevasi della *Scala*, sendo che ivi vedevansi gradini scavati nel monte, che poi furono tolti: questa via era la più commoda, e per essa incontravasi 7 stadj distante dalla città la fonte de'Meliasti, la casa di Bacco, il tempio di Venere Melanide: più oltre era il villaggio di Melangea dove aveva principio il condotto di Mantinea. L'altra via andava per l'Artemisio oggi monte Mallevo (4): questa traversava primieramente una pianura, nella quale

Vie ad Argo. *La Scala.*

(1) Pausania lib. VIII. c. X.
(2) Lo stesso lib. VIII. c. XI.
(3) Lo stesso lib VIII. c. XII.
(4) Lo stesso lib. VIII. c. VI.

era la fonte Arne (1): quindi entrava nel campo detto Argo per essere molto palustre, dove sopra un monte notavasi il sito della tenda di Filippo, e di Nestane, piccolo villaggio (2), presso il quale vedevasi il tempio di Cerere (3). Due strade conducevano pure da Mantinea nel territorio di Orcomeno: in una di esse incontravasi lo stadio di Lada, il tempio di Diana, e a destra il tumulo sotto cui credevano sepolta Penelope. Contigua a questo fu la Mantinea primitiva, detta a'tempi di Pausania la Ptolis: quindi incontravasi la fonte di Alalcomenia, e 30 stadj distante da Mantinea era un castello, rovinato a'tempi di Pausania e creduto Maera. Sull'altra via di Orcomeno passavasi presso un monte detto Anchisia dal sepolcro di Anchise, che era alle sue radici, presso il quale era un tempio di Venere, dove era il confine fra Mantinea ed Orcomeno (4). Quindi a sinistra della via sul declive di un monte vedevasi il tempio di Diana Imnia, dopo il quale si giungeva ad Orcomeno (5).

Nestane. *Vie ad Orcomeno.* *Mantinea primitiva.* *Anchisia m.*

143. Il territorio di Orcomeno era limitato ad occidente da quello di Megalopoli, a mezzodì da quello di Mantinea, ad oriente pel monte Artemisio dall'Argolide, e a settentrione da quelli di Stymphalus e di Phenea. La città avea avuto per fondatore Orcomeno figlio di Licaone (6), che le avea imposto il suo nome. Essa dapprima fu edificata in cima al monte; poscia venne traslocata sotto le mura primitive (7). In Orcomeno particolarmente degna di osservazione era la fontana: vi si vedavano poi i tempj di Nettuno, e di Venere con statue di marmo: e presso la città la immagine in cedro di Diana, perciò soprannomata Cedreate: sotto vedevansi gli avelli di uomini illustri che erano morti in guerra. Le rovine di Orcomeno sono state riconosciute a Kalpachi, o Kallipachi (8). Una via retta menava da Orocomeno a Caphya, città che avea tratto nome da Cefeo di Aleo, posta a piè di monti non alti, uno de'quali avea il nome di Cnacalo, ed era compreso dentro la città. In essa erano i tempj di

Orcomenj. *Orcomeno.* *Caphya.*

(1) Pausania lib. VIII. c. VIII.
(2) Lo stesso lib. VIII. c. VII.
(3) Lo stesso lib. VIII. c. VIII.
(4) Lo stesso lib. VIII. c. XII.
(5) Lo stesso lib. VIII. c XIII.
(6) Lo stesso lib. VIII. c. III.
(7) Lo stesso lib. VIII. c. XIII.
(8) Gell *Itin. of the Morea* p. 143.

Nettuno e di Diana Cnacalesia: e poco al di sopra della città una sorgente ombreggiata da un platano ebbe il nome di Menelaide. Uno stadio lungi da Caphya fu Condylea con bosco sacro e tempio di Diana Condileatide ed Apanchomene. Fra Orcomeno e Caphyae fu il fiume Trago, che dopo essere sorto si nascondeva e risorgeva sette stadj distante da Caphyae nel sito chiamato Reuno, presso alcune isolette che appellavansi Νᾶσοι (1). Dirimpetto ad Orcomeno innalzava la cima il monte Trachys, sotto il quale dalla parte opposta ad Orcomeno l'acqua che dal monte scorreva formava una palude, che oggi è divenuto un lago. Di là dal monte e dalla palude, una via conduceva a Pheneum passando pel sepolcro di Aristocrate, e le fonti Tenèe: e 7 stadj più oltre entrava in Amilo, una volta città e poi villaggio. Ivi si biforcava: la via a destra conduceva a Stymphàlus, quella a sinistra a Pheneum (2).

Trachys m. *Amilo.*

144. Stymphàlus confinava cogli Orcomenj, e co'Feneati verso occidente: cogli Orcomenj verso mezzodì: co' Fliasj verso oriente: e cogli Achei verso settentrione. Questa città arcadica, che ne'tempi posteriori si riunì all'Argolide, avea anche essa cangiato di situazione come Orcomeno, e Mantinea. Nella città primitiva Temeno avea eretto tre templi a Giunone, sopannomandola Vergine, Perfetta, e Vedova. Nella città posteriore vedevasi la sorgente Stymphalia che nell'inverno formava un lago detto perciò Stymphàlis (3), dove pretendevasi che vivessero le Stymphalidi, sorta di uccelli estinti da Ercole (4). V'era inoltre il tempio di Diana che prendeva il soprannome dalla città (5). Le rovine di Stymphàlus veggonsi presso Kionia, non lungi da Zaracca, dove oggi si vede il lago di Stymphàlus divenuto perenne, e che perciò dicesi di Zaracca (6). Credevasi dagli antichi che l'Erasino, fiume dell'Argolide traesse origine dalle acque di Stymphàlus (7), e sembra che questa opinione sia ammessa dai moderni (8). Alea altra città arcadica entrata nel consiglio argolico era

Stymphàlus. *Lago Stymphàlis.* *Alea.*

(1) Pausania lib. VIII. c. XXIII.
(2) Lo stesso lib. VIII. c. XIII.
(3) Apollonio Rodio *Argon.* lib. II. v. 1055. e lo Scoliaste.
(4) Apollonio *l. c.* Igino *Fab.* XXX. Catullo *carm.* LXIX. v. 113. Lucrezio lib. V. v. 32.
(5) Pausania lib. VIII. c. XXII.
(6) Gell *Itin. of the Morea* p. 148. 154. e 168.
(7) Pausania *l. c.*
(8) Gell *Op. cit.* p. 168.